



REGIONE DEL VENETO



Unioncamere Veneto



DELEGAZIONE DI BRUXELLES

N° 6/2015

Giugno



Il Bollettino europeo

Bandi, politiche e notizie da Bruxelles

INDICE

<i>Speciale: Gli ultimi gioielli dell'Helpdesk</i>	2
<i>Speciale: Nasce il Digital Single Market</i>	3
<i>Europa e startup: le opportunità per le imprese digitali</i>	6
<i>Veneto Sviluppo: il Mercato Unico Digitale apre al Veneto la sfida per la vera internazionalizzazione</i>	8
Scheda tecnica:	
Open Disruptive Innovation Scheme	10
Un progetto di successo	11
Notizie da Unioncamere del Veneto..	11
Lotta alla violenza domestica, il Veneto esempio per l'Ue	12
Assemblea Ensa, presentato il progetto Sollievo	12
In visita	12
Natura2000 Award, Adriawet al 2° posto	12
Psr 2014-2020, ok da Commissione ..	13
Passi avanti per la Direttiva Concessioni	13



Helpdesk Europrogettazione

Casa Veneto

Av. De Tervuren, 67

1040 Bruxelles

Tel.: dal Belgio: +32 2 743 7010

dall'Italia: 041 2794810

Fax: +32 2 7437019

Mail : desk.progetti@regione.veneto.it

Web: www.regione.veneto.it/bruxelles

Speciale: Gli ultimi gioielli dell'Helpdesk

Si profilano delle grosse novità all'interno dei servizi offerti dall'Helpdesk Europrogettazione della Sede di Bruxelles: a partire dal mese di giugno saranno online il database "Progetta Europa" e l'introduzione ai programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 "L'Europa in un click".

Il database "Progetta Europa" è uno strumento complementare allo Scadenziario

Bandi settimanale, la sua evoluzione digitale. Frutto di una collaborazione tra la Sezione Statistica, la Sezione Sistemi Informativi e l'Ufficio di Bruxelles, il database presenta un'interfaccia di facile utilizzo, e presenta in automatico nella home page tutti i bandi aperti in ordine di scadenza. Per semplicità, le voci visualizzate nella maschera di base sono simili a quello dello scadenziario: una volta aperta la pagina, quindi, potrete andare a ricercare i bandi di vostro interesse scegliendo per settore, programma, titolo, obiettivo, beneficiari e cofinanziamento. Sarà inoltre possibile filtrare i bandi utilizzando le voci elencate in precedenza, per poi estrapolare un file Excel che sarà a vostra misura. L'obiettivo è quello di rendere immediata la ricerca di opportunità di finanziamento europee per i soggetti interessati,

proprio in base alle proprie caratteristiche giuridiche o ai propri settori di competenza. Il database resta in ogni caso uno strumento in costante evoluzione e il team dell'Helpdesk Europrogettazione rimane a disposizione per ricevere spunti al fine di migliorare il servizio. "Progetta Europa" lo trovate qui:

<http://progettaeuropa.regione.veneto.it/>

La guida ai finanziamenti europei per l'attuale programmazione è nata invece dalle numerose richieste pervenute all'Helpdesk Europrogettazione, per approfondire l'informazione rispetto ai programmi ed alle modalità di accesso ai finanziamenti europei. La pubblicazione, che potete scaricare dalla pagina web della Sede di Bruxelles, vuole offrire ai propri lettori una panoramica di tutti i programmi europei e dei relativi finanziamenti a gestione diretta, nonché un comodo specchietto sui

fondi strutturali. "L'Europa in un click" vuole essere un pratico opuscolo dove poter trovare risposta alle domande fondamentali sull'Unione europea e la progettazione, per gettare delle solide basi verso una risposta più competitiva ai bandi di gara della Commissione europea da parte dei soggetti veneti.

La guida è scaricabile qui:

http://issuu.com/sedebruxellesveneto/docs/l_europa_in_un_click



Speciale: Nasce il Digital Single Market

L'economia globale sta diventando sempre più "digitale" e le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) non sono più uno specifico settore ma l'elemento abilitante di tutti i moderni siste-

dente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, dovrà "gettare le basi per il futuro digitale dell'Europa". Presentata lo scorso 6 maggio, la Digital Single Market Strategy (DSMS) mira a superare, attraverso 16



mi economici innovativi. Nuovi trend, come i *big data*, il *cloud* o l'*internet of things*, stanno aprendo incredibili scenari e opportunità per le imprese più innovative, soprattutto per le start-up. A livello europeo, sono già attive iniziative e programmi che supportano l'innovazione, come Horizon 2020, o strumenti di finanziamento particolari, come l'*Open Disruptive Innovation Scheme*, un nuovo schema di finanziamento (illustrato nella scheda a pagina 9) pensato dalla Commissione europea appositamente per le start-up che sono in grado di cambiare le regole del mercato o di crearne uno nuovo.

Ora però l'Unione europea si è dotata anche di una nuova **Strategia per il Mercato Unico Digitale**, che nelle parole del presi-

zioni chiave da presentare entro il 2016, l'attuale contesto di estrema frammentazione del mercato digitale europeo: solo il 4% dei servizi online, infatti, ha carattere europeo transnazionale e il rimanente è spartito tra operatori che hanno la base negli Stati Uniti (54% dei servizi) e negli Stati membri (42%). L'obiettivo è estendere le libertà del mercato unico al settore digitale, incentivando la crescita e l'occupazione.

L'ambizione è quindi quella di permettere ai cittadini e alle imprese europee di cogliere i benefici e le opportunità legate ad un mercato composto da oltre 500 milioni di persone, che può generare, secondo le stime di uno studio commissionato dal Parlamento europeo, ben 340 miliardi di euro di PIL

all'anno e occupazione. Una grande opportunità per le start-up, aziende giovani ed innovative che hanno il digitale nel loro DNA. Del resto, lo stesso Andrus Ansip,



Vice-Presidente con delega al Mercato Unico Digitale, ha dichiarato che *“nessuno crea più posti di lavoro delle start-up, esse forniscono circa il 50% di tutti i nuovi posti di lavoro*

elettronico transfrontaliero, il cosiddetto e-commerce. Le imprese europee che vendono oltrefrontiera sono solo il 7% perché, soprattutto quelle più piccole, devono soste-

“Sbarazziamoci di tutte le barriere che ci bloccano. Le persone devono poter attraversare liberamente i confini quando sono online, come già avviene offline. Bisogna aiutare le imprese innovative a crescere in tutta l'Ue, per evitare che restino confinate al loro mercato nazionale”.

Andrus Ansip,
Vicepresidente con delega al Mercato unico Digitale



“Abbiamo bisogno di un mercato europeo, che consenta il fiorire di nuovi modelli di business e permetta alle start-up di crescere e all'industria di sfruttare l'internet delle cose. Anche le persone devono investire, migliorando le proprie competenze informatiche, in relazione sia al lavoro che al tempo libero”.

Günther Oettinger,
Commissario per l'Economia e la Società digitali

creati. Questo è il motivo per cui tutto ciò che facciamo nella strategia per il mercato unico digitale mira a sostenere con forza le start-up”.

In che modo, dunque, questa strategia potrà aiutare le imprese più innovative e le start-up europee?

In primo luogo, migliorando la fiducia dei consumatori per sostenere la domanda di servizi o contenuti digitali. Oggi il 72% degli internauti europei è diffidente nei confronti dei servizi online perché teme di dover rivelare troppi dati personali e per questo si punta a rivedere entro il 2016 la direttiva sulla protezione dei dati (e-Privacy). Verrà anche rafforzata la disciplina in materia di tutela del consumatore. **L'obiettivo è rivedere già entro il 2015 il regolamento sulla Cooperazione per la tutela dei consumatori**, ma anche creare un mercato digitale senza barriere. Oggi, ad esempio, i benefici di un abbonamento in streaming si fermano ai confini nazionali: vedere film o eventi sportivi su tablet o computer dall'estero non è possibile, per colpa del cosiddetto *“geoblocking”* e dei diritti televisivi ancorati a principi nazionali.

In secondo luogo, è fondamentale **sviluppare le potenzialità del commercio**

elettronico transfrontaliero, il cosiddetto e-commerce. Le imprese europee che vendono oltrefrontiera sono solo il 7% perché, soprattutto quelle più piccole, devono sostenere costi supplementari per adattarsi a 28 normative nazionali differenti, costi che la Commissione stima in 9.000 euro all'anno. Entro la fine del 2015 sarà proposto un nuovo set di regole per armonizzare la disciplina europea in materia di contratti per gli acquisti on-line e verranno proposte nuove misure per rendere più accessibili i costi di consegna dei pacchi che, secondo le stime, scoraggiano il 62% delle imprese disposte a vendere on-line. Anche **l'IVA sarà semplificata**, in particolare si punta a ridurre i costi legati al rispetto della normativa IVA e calcolati in circa 5000 euro all'anno per ogni Stato in cui si vuole operare on-line. La Commissione prevede di presentare entro il 2016 una proposta legislativa per estendere l'attuale meccanismo di registrazione elettronica e di pagamento unici allo spazio intra-europeo (compresi anche i Paesi terzi), per introdurre una soglia di IVA comune (*VAT threshold*) per aiutare le start-up attive nell'e-commerce e per allineare le aliquote dei prodotti digitali a quelle dei loro corrispettivi materiali (come nel caso degli e-book).

Infine, la strategia intende **massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale** presentando, entro il 2015, un'iniziativa europea sul *cloud computing* ed una sugli

standard e interoperabilità. Anche grazie ad un nuovo piano di azione per l'*eGovernment*, i registri delle imprese in tutta Europa saranno collegati. Ciò consentirà di ridurre le formalità burocratiche e di risparmiare, grazie all'introduzione degli appalti elettronici e delle firme elettroniche interoperabili, circa 5 miliardi di euro all'anno. Un mercato digitale europeo davvero funzionante potrebbe poi risolvere un grande problema che affligge soprattutto le start-up: l'accesso al capitale. Un mercato composto da oltre 500 milioni di persone sarebbe in grado di generare quelle economie di scale indispensabili per giustificare investimenti privati (venture capital) ad alto rischio. Negli Stati Uniti ed in Asia le venture capital investono molto di più che in Europa. Sulla reale possibilità che la Commissione riesca effettivamente a realizzare queste iniziative entro il 2016 aleggiano alcune perplessità. Molto dipenderà dal Parlamento europeo (cfr la vicenda sul roaming e la *net neutrality*) e dall'effettiva volontà degli Stati membri. Tra gli Stati membri che più necessitano di affiancare riforme e investimenti nazionali al processo di creazione di un mercato unico europeo, compare sicuramente l'Italia. Dalle tabelle (*scoreboard*) che la Commissione pubblica annualmente emerge un quadro purtroppo non molto felice: il nostro Paese

si trova sotto la media europea nella fruizione di servizi digitali sia in ambito privato che imprenditoriale (solo il 5% delle Pmi italiane vende online) e in forte ritardo sulla realizzazione delle infrastrutture necessarie (banda ultra-larga in primis). Fa quindi ben sperare, per quanto riguarda le start-up e in generale le imprese che fanno innovazione, quanto si legge nel *position paper* del governo italiano sul mercato unico digitale, recentemente presentato alla Commissione. "Le nuove imprese innovative ad alto valore tecnologico rappresentano una leva strategica per la creazione di un vero mercato unico digitale. Le start-up incarnano un cambio di paradigma nell'approccio al modo di essere imprenditori: il digitale, in particolare, rappresenta l'elemento abilitante di cui le start-up si servono per sviluppare le proprie tecnologie". E conclude dicendo: "Con la volontà di interpretare attivamente queste evoluzioni, negli ultimi tre anni l'Italia si è dotata di una strategia nazionale solida e completa per sostenere le start-up innovative e il loro ecosistema." Qualche conferma o smentita sarà probabilmente possibile averla per fine giugno, quando il mercato unico digitale costituirà un punto all'ordine del giorno nella riunione del Consiglio europeo previsto per il 25-26 giugno.

Solvit.eu: la consulenza europea online per cittadini e imprese

Tra i servizi digitali offerti dall'Ue a imprese e cittadini segnaliamo Solvit, servizio di consulenza per risolvere i problemi transfrontalieri (relativi a due Stati dell'Unione) dovuti alla cattiva applicazione del diritto comunitario da parte delle autorità pubbliche. È stato ideato per aiutare i cittadini e le imprese a trovare soluzioni rapide ai problemi che incontrano nel mercato interno. Gratuito e on-line, garantisce un tempo di risoluzione non oltre le 10 settimane. Questo servizio può essere d'aiuto solamente in caso di violazione dei diritti dei cittadini o delle imprese da parte della pubblica amministrazione di un altro paese dell'UE e/o se non è stato avviato un procedimento giudiziario (può invece farlo nel caso di un semplice ricorso amministrativo). I settori in cui Solvit può essere d'aiuto sono molteplici: riconoscimento delle qualifiche professionali; visti e diritti di soggiorno; commercio e servizi (imprese); prestazioni familiari; diritti pensionistici; attività professionali all'estero; indennità di disoccupazione; accesso all'istruzione; movimenti di capitali o pagamenti transfrontalieri; rimborsi IVA. Non può però agire per quanto riguarda i problemi tra imprese, la violazione dei diritti dei consumatori, la richiesta di risarcimento di un danno e i procedimenti giudiziari in corso.



Europa e startup, le opportunità per le imprese digitali

L'innovazione rappresenta un fattore cruciale per lo sviluppo economico europeo, in quanto la tecnologia e i suoi derivati diventeranno sempre più, in un'ottica di lungo periodo, il paradigma delle politiche economiche che puntano alla crescita e allo sviluppo. Per raggiungere questo obiettivo, l'Unione europea mette a disposizione quasi €850 milioni delle Piccole e Medie Imprese e start-up digitali. A questi fondi possono accedere imprenditori e società di qualsiasi settore e grandezza che vogliono avviare un nuovo business in ambito digitale e vogliono realizzare le loro idee mediante l'accesso a diversi tipologie di finanziamento, come ad esempio i prestiti, le garanzie e l'equity. In concreto, un imprenditore digitale può ottenere questi fondi attraverso diverse iniziative, tra cui:

- Il programma

Fiware: lanciato nel 2011, ha un budget di 80 milioni di euro ed è rivolto a tutte quelle piccole medie imprese, start-up digitali e imprenditori del web che hanno delle idee innovative per sviluppare nuovi servizi o nuove app, capaci di innovare il mercato esistente e costituire al tempo stesso un modello di crescita sostenibile. (qui il [link ufficiale](#)).

- **Il piano FET** (Future and emerging technologies) del programma Horizon2020: ha un fondo di 154 milioni di euro che mira, attraverso idee visionarie e innovative di base scientifica ad altissimo rischio, a promuovere tecnologie radicalmente nuove. La call è aperta a [questo link](#).

- **Lo strumento per le Pmi** (ampiamente trattato nei precedenti bollettini): è un nuovo schema di finanziamento introdotto da Horizon2020 con un budget di 500 milioni di euro. È dedicato alle imprese che hanno una visione internazionale e che intendono sviluppare, innovazione di prodotto, di servizio, di processo e di business model. Lo strumento si divide in tre fasi: valutazione della fattibilità tecnico-commerciale dell'idea, sviluppo del prototipo su scala industriale e alla prima applicazione sul mercato, fase della commercializzazione. (qui il [link ufficiale](#)).

- **COSME:** Programma dedicato alla competitività delle imprese e delle PMI per la programmazione 2014-2020. Ha una dotazione di 2,3 miliardi di euro che supporteranno: la creazione di impresa e la competitività; l'ingresso nei



mercati, anche internazionali; l'accesso ai finanziamenti e il rafforzamento della cultura imprenditoriale ([qui il link ufficiale](#)).

- **Eurostars:** ha un budget di 1,14 miliardi di euro fino al 2020 dedicato al supporto dei progetti per piccole e medie imprese innovative e start up. Si rivolge principalmente al sostegno della ricerca industriale delle PMI aventi proprie capacità di ricerca ([qui il link](#)).

- **Access to risk finance:** strumenti finanziari dedicati a migliorare l'accesso alla finanza per PMI innovative. Tali strumenti assumono principalmente la forma di prestiti, garanzie, equity o quasi-equity, o altri strumenti di condivisione del rischio e, quando

possibile, possono essere combinati con le classiche sovvenzioni (qui il [link ufficiale](#)). Infine, per approfondire tutti i finanziamenti che beneficiano del sostegno dell'Unione europea uno strumento molto utile è il sito: **ACCESS TO EU FINANCE** ([qui il link ufficiale](#)), pensato per offrire una panoramica completa sulle opportunità finanziarie europee.

In generale, per tutti gli strumenti finanziari europei per le PMI è stata tagliata la burocrazia, in quanto ci si può rivolgere direttamente agli intermediari finanziari locali (banche, fondi di garanzia o fondi di investimenti), che saranno in grado di erogare direttamente i finanziamenti europei supplementari a sostegno delle imprese. Bisogna però tenere sempre a mente che l'unione fa la forza. Per capire quindi quali possono essere i partner potenziali per un progetto, e per conoscere i nuovi tipi di investimento, è fondamentale fare network tra start-up e investitori, mettendosi in rete sulle piattaforme di coworking e crowdfunding.

Le piattaforme principali di networking in ambito digitale sono [Startup Europe Partnership](#) (SEP), [Web Investors Forum](#), [Crowdfunding Network](#), [Coworking Assembly](#), [Accelerator Assembly](#).

Infine, va ricordato che la Commissione europea cofinanzia la più grande rete a servizio delle imprese: [Enterprise Europe Network](#), presente in 55 paesi, con più di 600 uffici dislocati in Europa presso enti specializzati nell'informazione e assistenza alle imprese e nel settore dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Il partner veneto di riferimento è **Eurosportello**, ospitato da Unioncamere del Veneto, che opera da 20 anni nel settore dell'informazione alle aziende, Enti e cittadini del territorio sui programmi, legislazione, politiche, finanziamenti ed opportunità dell'Unione europea (www.eurosportelloveneto.it).

Ulteriori informazioni a riguardo si possono trovare online, nella sezione "Startup Europe" ([qui il link diretto](#)) del portale "Agenda Digitale" della Commissione europea. La pa-

Cos'è una start-up innovativa?

La prima definizione di start-up è stata introdotta dall'ordinamento giuridico italiano attraverso il Decreto Crescita Bis, convertito nel dicembre 2012, e sancisce che una start-up innovativa è una società di capitali costituita da meno di quattro anni, con un'elevata dotazione tecnologica e per la quale sono stati introdotti dei benefici. Indipendentemente dal settore e senza limite anagrafico in capo all'imprenditoriale, sono stati introdotti benefici su vari aspetti, quali ad esempio la semplificazione amministrativa, il mercato del lavoro, agevolazioni fiscali.



gina vuole essere un ulteriore strumento per offrire informazioni pratiche su come trovare partner o per fare network con altre start-up e su come avere supporto all'avvio della nuova impresa.

Oltre ai servizi sopra citati, ricordiamo inoltre che l'Unione europea dà la possibilità agli imprenditori di costituire un'impresa in un qualsiasi Stato membro, opportunità che deriva dall'articolo 49 del trattato sul funzionamento dell'Ue (principio della libertà di stabilimento); inoltre raccomanda ad ogni Stato membro l'istituzione di uno "sportello unico" per l'avvio di un'impresa (www.impresainungiorno.gov.it), per consentire agli imprenditori di espletare tutte le procedure richieste attraverso un punto di contatto amministrativo fisico e/o virtuale.

Infine, allo scopo di favorire ulteriormente l'avvio di un'attività imprenditoriale, la Commissione chiede ai Paesi membri di ridurre le spese di avviamento per una start-up a meno di 100 euro e di consentire alle nuove imprese in un paese Ue di registrarsi in meno di 3 giorni.

Il Mercato Unico Digitale apre al Veneto la sfida per la vera internazionalizzazione

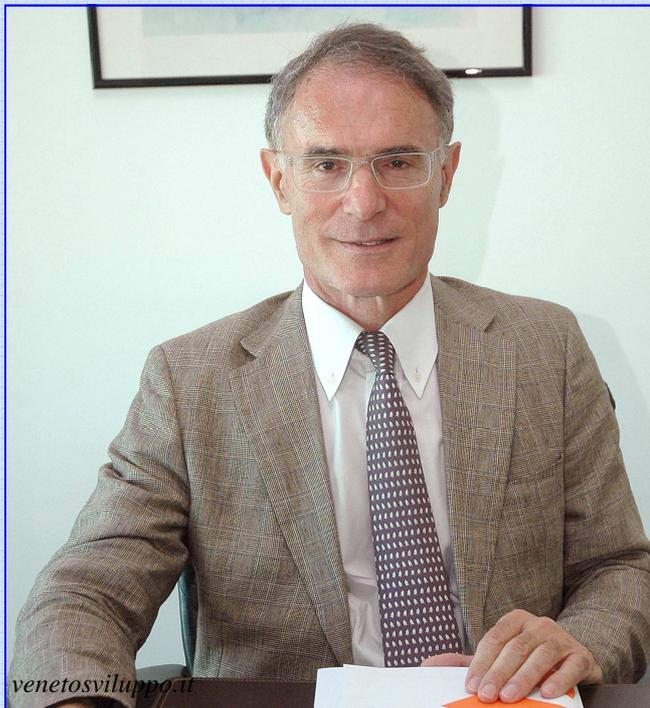
L'intervento di Giorgio Grosso, Presidente di [Veneto Sviluppo](#), società finanziaria regionale per l'attivazione e la gestione di specifici strumenti finanziari a favore delle piccole e medie imprese venete.

La Commissione europea ha reso pubblica di recente la strategia per creare un Mercato Unico Digitale in Europa. Quali opportunità e sfide si aprono per le imprese e le start up venete?

È da quest'anno che effettivamente la Ue pone finalmente le basi per rendere il Mercato Unico anche digitale. Mai come ora si sente la necessità di avere regole uniche e chiare per tutte le imprese europee che lavorano nell'ambito digitale e dell'innovazione.

È anche vero, poi, che con un Mercato Unico Digitale la concorrenza assumerà una nuova dimensione e ci si dovrà confrontare con altre realtà europee che beneficeranno delle stesse basi normative. Per il Veneto quindi si tratta fin d'ora di un'occasione certamente da sfruttare, anche per le start-up e per le piccole medie imprese che nella nostra Regione non hanno avuto grandi occasioni fino ad oggi per internazionalizzarsi e aprirsi verso nuovi mercati transfrontalieri.

Una delle sfide, che è sia un'opportunità ma nello stesso tempo anche una necessità di crescita in termini di competenze per il mondo digitale veneto, è quella legata all'e-commerce e ai servizi connessi, anche in modalità *full outsourcing*, magari focalizzati all'export e alla diffusione dei prodotti più caratteristici dell'industria regionale, come ad esempio le nostre eccellenze alimentari e vinicole, il mondo del tessile artigianale e il calzaturiero.



Attualmente quali sono le possibilità di finanziamento che Veneto Sviluppo offre alle imprese che operano in ambito digitale? Quali per le start-up e l'imprenditoria giovanile?

Veneto Sviluppo mette a disposizione delle piccole e medie imprese nel settore digitale strumenti di partecipazione al capitale di rischio per favorirne lo sviluppo e la crescita. I Fondi di Equity sono destinati all'acquisizione di partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di realtà con elevato potenziale di crescita, al fine di supportare e di rendere fattivo il percorso di sviluppo delineato dal piano industriale delle stesse aziende.

Veneto Sviluppo mette inoltre a disposizione delle start-up e dell'imprenditoria giovanile sia strumenti di finanza agevolata (Fondi rotativi e Fondi di garanzia) che strumenti di partecipazione al capitale di rischio.

Veneto Sviluppo nel corso degli anni si è sempre dimostrata sensibile su questa tematica con diverse iniziative. Quali sono i risultati ottenuti?

Veneto Sviluppo monitora da tempo lo sviluppo del settore digitale nel Veneto, intervenendo nelle **digital companies** più significative con apporti di capitale e con la presenza di propri responsabili nei consigli di amministrazione. Veneto Sviluppo è attualmente presente nel capitale del venture incubator H-Farm, in Si14, e nelle società Develon e Interplanet. **H-FARM** è una **piattaforma innovativa dove lavorano 400 ragazzi** che creano nuovi modelli d'impresa, favorendo la trasformazione delle aziende italiane in un'ottica digitale. Il modello di business si esprime, infatti in start-up innovative, partendo da quelle del territorio fino ad arrivare ad un bacino ormai europeo. H-FARM si è classificata al secondo posto nella classifica "Global Top 10 University Associated Business Incubators", associati con l'Università Ca' Foscari di Venezia pubblicata da UBI Index. **Si14** è una **start-up con un team di 20 giovani professionisti** con esperienza nella progettazione di sistemi embedded (elettronica integrata), cresciuta all'interno dell'incubatore padovano **M31** e che ha recentemente lanciato sul mercato «Wear It», il primo smartwatch al mondo per applicazioni sportive basato su sistema Android 4x, che permette, tra le altre cose, di monitorare il battito cardiaco, le calorie bruciate e la velocità sostenuta grazie ad un set completo di sensori. **Develon** è una **digital company dove lavorano 70 giovani under 30** e che, attraverso la propria società Fully Commerce, svolge attività di progettazione e realizzazione di strategie di comunicazione digitale per il mondo e-commerce, operando già in solida partnership con eBay, il marketplace più utilizzato al mondo, all'interno del quale sono ospitati alcuni degli store progettati e sviluppati dall'azienda. **Interplanet** infine è il provider di servizi di telecomunicazione globali con circa 8000 clienti attivi in cui ha investito recentemente Veneto Sviluppo, convinta dai

dati di crescita della domanda di ultrabanda fornita tramite il cablaggio con fibra ottica nel territorio veneto.

Che consigli darebbe ad un imprenditore che vuole aprire una start-up o che ha intenzione di innovare la propria azienda? Come potrebbe sfruttare le potenzialità (anche europee) del digitale e trovare i capitali necessari?

Il primo consiglio che darei a un giovane startupper è di non perdere tempo e di cogliere tutte le occasioni che il digitale offre. La Commissione europea ne ha capito il grande potenziale e per questo motivo sempre più bandi e attività sono dedicati alle PMI e alle start-up digitali. Ne è un esempio la **Startup Europe Initiative** che mira al rafforzamento dell'ecosistema start-up europeo al fine di creare un ambiente favorevole alla nascita di imprenditori web europei: "Start in Europe, stay in Europe". Le possibilità offerte sono comunque numerose e vanno dai programmi di accelerazione transfrontaliera come FIWARE fino ai Progetti di Ricerca e Sviluppo finanziati da Horizon 2020. Il reperimento di capitali passa anche attraverso il Programma COSME, appositamente strutturato dalla Commissione per incentivare la competitività delle PMI, facilitando l'accesso al mercato, creando condizioni più favorevoli per la competitività e un più facile accesso agli strumenti di finanziamento.

Qual è il primo provvedimento più opportuno da attuare per agevolare concretamente un'economia digitale in Veneto?

Sicuramente uno dei primi provvedimenti per favorire il Veneto e il suo tessuto imprenditoriale sarebbe quello di creare aree maggiormente agevolate per la nascita di nuove startup del settore digitale. Come già avvenuto in Polonia e Spagna andrebbero promosse anche in Italia e nel resto del mercato unico digitale le **SEZ (Specific Economic Zone)** al fine di eliminare la burocrazia e favorire sviluppo.

Scheda tecnica: Open Disruptive Innovation Scheme



Titolo	Open Disruptive Innovation Scheme
Descrizione del bando	La sfida è quella di fornire un supporto alla vasta gamma nella fasi iniziali ad alto rischio innovativo delle PMI nel settore delle ICT. L'obiettivo di ODI sarà sostenere la validazione, la rapida prototipazione e la dimostrazione di innovazioni dirompenti nella dimensione comunitaria. Ideale per gli imprenditori e le compagnie giovani e innovative che cercano un supporto rapido per le loro idee.
Obiettivi specifici	<ul style="list-style-type: none"> • Coltivare idee promettenti e innovative nelle ICT; • Sostenere la loro prototipazione, la convalida e la dimostrazione delle ICT nelle condizioni del mondo reale; • Sostenere una più ampia produzione o diffusione sul mercato.
Chi può presentare la candidatura	Solo le PMI (for-profit) stabilite in uno dei Paesi Membri o che sono associati al Programma Horizon2020.
Attività finanziabili	L'ODI segue la struttura dello Strumento PMI, ed è quindi strutturato su 3 fasi: <ul style="list-style-type: none"> • Fase 1: è costituita da varie attività: per es. lo studio di fattibilità, la valutazione del rischio, lo studio di mercato. Alla fine di questo studio viene prodotto un piano industriale elaborato; • Fase 2: ad essa si accede solo se selezionati, in base all'elevato potenziale in termini di competitività del progetto. Prevede attività di prototipazione, pilotaggio, progettazione in modo da portare un'idea di innovazione efficace pronta per il mercato; • Fase 3: consiste solamente in consulenza e affiancamento.
Cofinanziamento	70% (solo fase 2).
Sovvenzione	Fase1: <i>lump sum</i> (somma immediata) 50.000 Euro Fase2: Il contributo previsto dall'UE è tra i 500.000 euro e i 2.5 milioni di euro.
Dotazione finanziaria	43 milioni per il 2015. Di cui: <ul style="list-style-type: none"> - 4.3 milioni per la Fase 1; - 37.9 milioni per la Fase 2; - 0.8 milioni per la Fase 3.
Scadenze	17-06-2015 17:00:00 (ora locale di Bruxelles); 17-09-2015 17:00:00 (ora locale di Bruxelles); 25-11-2015 17:00:00 (ora locale di Bruxelles).
Link al bando	http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/topics/2557-ict-37-2015-1.html

Un progetto di successo

Smart Europe

PROGRAMMA: Interreg IV C

OBIETTIVI: il progetto Smart Europe ha lo scopo di aiutare i policy maker a definire politiche per aumentare l'occupazione nei settori chiave per lo sviluppo futuro. Per seguire questo scopo, si prefigge di: creare uno scambio di buone pratiche attraverso la strategia di Peer-Review; impostare lo Smart Europe Toolkit (pacchetto di misure per facilitare la creazione di posti di lavoro); sviluppare piani di attuazione concreti per ogni regione partner al fine raggiungere l'obiettivo principale; diffondere le misure sperimentate ad altre regioni dell'UE interessate.

DURATA: Gennaio 2012–Dicembre 2014

PARTNER: Province of Flevoland (Lead Partner), Assembly of European Regions, Manchester Metropolitan University, Regione del Veneto, Veneto Innovazione, Provincia di Bologna, Észak Alföld Regional Development Agency, Maramures County Council, Almi Foretagspartner Mitt AB, Patras Science Park S.A., The Baltic Institute of Finland, Avila County Council, Sor - Trondelag County Authority.

Smart Europe è un progetto europeo nel quale 13 partner lavorano insieme per stimolare la crescita dei posti di lavoro nel mondo delle innovazioni nelle loro Regioni. I partner provengono da Grecia, Romania, Ungheria, Italia, Spagna, Regno Unito, Norvegia, Svezia, Finlandia e Paesi Bassi. Anche l'Assemblea delle Regioni, che rappresenta più di 200 Regioni ne fa parte. I modi in cui i partner europei mirano a stimolare l'occupazione sono differenti da Regione a Regione: alcune mirano alla creazione di imprese innovative, altre puntano sull'innovazione di settori tradizionali e nelle aree non-metropolitane, mentre altre ancora puntano sulla creazione di poli ad alta innovazione come gli incubatori.



Questo progetto è basato sulla peer-review, attraverso la quale vari esperti provenienti dagli 11 Paesi spiegano le pratiche migliori da intraprendere, stimolando i vari stakeholder e politici locali. Alla fine di questi incontri vengono formulate raccomandazioni sulle azioni da intraprendere che dovranno essere implementate nelle politiche regionali.

Se anche voi avete un progetto di successo da condividere, contattateci!

Notizie da Unioncamere del Veneto

Unioncamere Veneto è parte integrante della rete EEN (la più grande rete a servizio delle imprese dell'UE cofinanziata dalla Commissione Europea) fin dalla sua creazione nel 2008 e, in questo quadro, è leader del consorzio "Friend Europe" che gestisce i servizi della rete in Friuli Venezia Giulia, Veneto e nelle province autonome di Trento e Bolzano. Eurosportello. Il dipartimento di politiche comunitarie di UCV che coordina "Friend Europe", offre i servizi di EEN ai massimi standard e, infatti, nel 2010 è stato premiato dalla Commissione europea come caso di successo per le buone pratiche sviluppate nell'erogazione dei servizi. In particolare, per offrire sempre al meglio alcuni dei servizi previsti dalla rete (come la partecipazione al processo decisionale europeo delle PMI), Eurosportello dialoga costantemente con la Delegazione di Bruxelles di Unioncamere che, grazie ai contatti diretti con le istituzioni, riesce a raccogliere informazioni utili per il territorio, mantenendo alta la qualità del servizio. In questo quadro di collaborazione internazionale, anche gli altri partner del consorzio "Friend Europe" (tra cui, ad esempio, Veneto Innovazione) si impegnano ad essere sportelli a disposizione di tutto il territorio per favorire l'internazionalizzazione, l'innovazione, il trasferimento tecnologico e l'accesso al credito per le PMI.

Per ulteriori informazioni visitate i siti: <http://www.eurosportelloveneto.it/> e <http://www.friendurope.it/>

Lotta alla violenza domestica, il Veneto esempio per l'Ue

Il Veneto fa scuola nella lotta alla violenza domestica e di genere. Si lavora infatti per un'estensione a livello europeo del protocollo operativo adottato nel 2014 dalla Regione del Veneto per fornire un supporto concreto alle vittime di violenza. Secondo dati scientifici internazionali, ancora oggi una donna su quattro subisce violenze dal partner nel corso della vita. La metà delle donne uccise lo è per mano del partner o dell'ex partner e una donna sposata/convivente su tre subisce violenza non occasionale. Per questo, il protocollo veneto attuato nella provincia di Venezia è stato proposto di recente ai partner dei network europei Ensa ed Elisan, oltre che alla rete dei Family Justice Centres europei. Con il coordinamento dell'Ulss 12 di Venezia, prevede l'intervento integrato e inter-istituzionale di forze politiche, magistratura, forze dell'ordine, amministrazione pubblica, operatori sanitari e servizi sociali, oltre ad una collaborazione costante per l'elaborazione di strategie di prevenzione e riduzione del rischio, nella convinzione che solo una collaborazione stretta può permettere di riconoscere i casi di violenza e offrire alle donne un percorso concreto di liberazione.



Ulss12.ve.it

Assemblea Ensa, presentato il progetto Sollievo

Le politiche di sostegno agli anziani sono state al centro dell'ultima assemblea generale di Ensa. I rappresentanti della rete europea per le autorità sociali, di cui il Veneto è stato membro fondatore, si sono riuniti il 28 e 29 maggio a Helsinki per condividere e approfondire progetti e buone pratiche a livello europeo. Non a caso il Veneto ha portato il suo contributo con il "Progetto Sollievo", strumento di sostegno ai malati di Alzheimer e alle loro famiglie nato dalle associazioni di volontariato del territorio della Ulss 8 di Asolo, nel Trevigiano, ed esteso poi a tutte le Ulss regionali. Attraverso gli 84 "Centri Sollievo" presenti in tutto il Veneto (saranno 100 entro la fine dell'anno), volontari preparati e formati al rapporto e all'assistenza con persone affette da demenza accolgono il malato per qualche ora al giorno, per qualche giorno la settimana. In questo modo offrono un sostegno pratico e immediato alle famiglie che vivono il dramma di condividere con il loro congiunto un percorso tanto delicato quale il progredire della demenza. Non sono da meno le attività proposte per favorire il mantenimento più a lungo possibile delle abilità residue (competenze cognitive e funzionali) della persona con decadimento cognitivo, oltre alle attività di formazione dei volontari e di sensibilizzazione sul territorio. Dal 2014, inoltre, è attivo anche un servizio di "trasporto sociale", finanziato dalla Regione. Alla base di tutto, la convinzione che una maggiore collaborazione e formazione possano garantire a famiglie e malati servizi di qualità in modo continuativo.

In visita

Le opportunità del nuovo PSR per i settori lattiero-caseario, zootecnico e vitivinicolo, ma anche le misure del nuovo Por FESR 2014-2020 per l'edilizia residenziale, il risparmio energetico e l'housing sociale: a Casa Veneto ha fatto visita un gruppo di imprenditori e professionisti, a Bruxelles il 4 maggio scorso per un viaggio di studio organizzato da Irecoop Veneto, che ha così potuto approfondire molte opportunità europee, insieme al supporto che l'ufficio di Bruxelles della Regione può offrire a tutti i cittadini.



Sede di Bruxelles

Natura 2000 Award, Adriawet 2000 al 2° posto

Ha sfiorato la vittoria Adriawet 2000, unico progetto italiano tra i 23 finalisti dello European Natura2000 Award, il riconoscimento che premia i migliori progetti finanziati dall'Unione europea nelle aree Rete Natura 2000. Sul gradino più alto, il progetto spagnolo "Natura 2000 Day" in Spagna. Nella cerimonia di premiazione che si è tenuta a Bruxelles il 21 maggio, Adriawet 2000 ha ricevuto comunque il plauso della Commissione per la qualità del progetto, volto a preservare la biodiversità nelle zone umide dell'Alto Adriatico attraverso una gestione integrata dei territori.



Psr 2014-2020, via libera dalla Commissione

“Un grande risultato realizzato da una grande squadra che testimonia ancora una volta l’efficienza dell’agricoltura veneta, tempestiva e precisa nell’adottare il nuovo Psr per un totale di 1 miliardo e 184 milioni di euro”. Così il Governatore Luca Zaia ha commentato l’approvazione da parte della Commissione europea del nuovo Piano di Sviluppo Rurale, che definisce l’utilizzo dei fondi strutturali per il settore primario destinati al Veneto nel periodo 2014-2020. “I fondi verranno indirizzati in primis alle giovani start-up agricole, alla competitività delle imprese, alla sostenibilità ambientale e agli investimenti innovativi”, ha spiegato Franco Manzato, Assessore all’Agricoltura, precisando che i primi bandi partiranno già dal prossimo autunno.

Il nuovo Psr punta a confermare il primato italiano del Veneto, che con il Psr chiuso nel 2014 ha registrato la migliore performance di spesa in Italia. “Abbiamo utilizzato tutte le disponibilità offerte dall’Ue all’agricoltura veneta, sfruttando al massimo anche i regolamenti transitori di passaggio dalla vecchia alla nuova programmazione. Questo ci ha permesso di continuare a sostenere bandi rivolti alle aziende e ai giovani agricoltori, diversamente da altre Regioni”, ha spiegato Zaia.

Ma il nuovo Psr vuole fare ancora meglio: le misure strategiche sono state ridotte da 37 a 13, consentendo di concentrare le risorse e, ad esempio, aumentare i finanziamenti destinati alle aziende private aumentano a 800 milioni di euro mentre 80 milioni saranno destinati ai giovani per avviare almeno altre 2000 aziende under 40.



Passi avanti per la Direttiva Concessioni, ma preoccupano i posti di lavoro

Il recepimento della Direttiva europea sulle Concessioni avanza. La strada è ancora lunga, fra approvazione della legge di delega, emanazione dei Decreti legislativi ed eventuali ulteriori adempimenti, ma si confida comunque di rispettare la scadenza fissata per aprile 2016. La commissione Lavori pubblici del Senato, infatti, sta per chiudere il testo della riforma e assestare un duro colpo alle concessionarie, a cominciare da quelle autostradali. Nel testo, infatti, **si impone l’affidamento delle concessioni, comprese quelle già in essere, mediante procedura a evidenza pubblica. Stop alle gare “in house”, quindi, come richiesto da Bruxelles.** E niente più deroghe, come il Governo aveva tentato di ottenere. Resta la preoccupazione per i dipendenti degli attuali concessionari che dovessero perdere, appunto, la concessione. L’idea maturata nelle aule parlamentari era quella di costringere il nuovo concessionario a riassumerli, ma la cosiddetta “clausola sociale” sembra cozzare con il diritto dell’Unione europea, così come l’ulteriore meccanismo che imporrebbe di preferire i potenziali concessionari che impieghino manodopera locale.

Online l’agenda di Bruxelles

Bollettino europeo, scadenario bandi, agenda di Bruxelles: per essere sempre aggiornati sulle notizie da Bruxelles, iscrivetevi alla mailing list dell’Helpdesk Europrogettazione! Il modulo è disponibile sul [sito internet della Sede di Bruxelles](#) della Regione.

A cura del Servizio Coordinamento progetto europei, network e relazioni istituzionali della Sede di Bruxelles.

Hanno collaborato a questo numero:

Monika Bernhart, Maura Bertanzon, Matilde Chinellato, Carlo Dirodi, Alberto Follador, Marta Mantovani, Mirko Mazzarolo, Leonardo Minuzzo, Daisy Molfese, Maria Stella.